



DICEMBRE
2021

**NOVENA
DELL'IMMACOLATA**

—
proposta di
preghiera diocesana



Come ogni anno,
anche in questo
Dicembre 2021 la comunità del
Seminario offre uno schema di
preghiera in preparazione all'8
dicembre, giornata vocazionale!



I testi per la meditazione
sono tratti dal magistero dei Papi
da Giovanni XXIII a
Papa Francesco,
testimoni di una Chiesa in cammino

IL TESTO DELLA NOVENA È
PRESENTE SUL SITO

<https://www.seminarionardogallipoli.it/>

PRESENTAZIONE

Anche quest'anno il Seminario Diocesano offre alla Diocesi uno strumento per la preghiera, in vista della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, giorno in cui celebriamo la giornata Pro Seminario. Donarvi questo contributo è un modo, per noi, di manifestarvi la nostra vicinanza: seppure in contesti diversi, la preghiera ci permette infatti di sentirci uniti, in un'unica comunione di intenti!

Al di là di ogni iniziativa, proposta o progetto, questo è, prima di ogni altra cosa, ciò che più conta. Mettersi al cospetto del Signore e chiedere l'intercessione della Beata Vergine Maria è il servizio migliore, lo strumento più efficace e sicuro, perché Dio provveda a non far mancare Pastori alla sua Chiesa; d'altronde, ce lo ha detto Lui stesso: «Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Mt 9,38).

Quest'anno ci faremo accompagnare dai Papi che, dal Vaticano II ad oggi, ci hanno consegnato riflessioni, suggestioni ed insegnamenti sulla figura e la presenza di Maria nella vita della Chiesa. Cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore quanti, nel frangente di questa ricorrenza, ci manifesteranno la loro generosità attraverso un'offerta: grazie di cuore!

Come sapete, quest'anno viviamo l'esperienza del seminario presso l'Oasi Tabor; questo luogo offre tante possibilità. In questo senso vogliamo tornare a manifestarvi la nostra disponibilità per accoglienza di gruppi, giornate di ritiro, incontri ... insomma, siamo qui per voi! Vi portiamo nelle nostre preghiere con affetto. Buona festa!

*Don Angelo, Don Stefano, Don Luca
e i ragazzi del Seminario*

PRIMO GIORNO: 29 NOVEMBRE
MARIA PERVASA DALLA LUCE

SALUTO INIZIALE

Il Celebrante giunto alla sede accompagnato da un sottofondo musicale dice:

Il più eccelso degli Angeli fu mandato dal Cielo
per dir "Ave" alla Madre di Dio.

Al suo incorporeo saluto vedendoti in Lei fatto uomo, Signore,
in estasi stette, acclamando la Madre così:

Celebrante e Assemblea

Ave, per Te la gioia risplende;
Ave, per Te il dolore s'estingue.
Ave, salvezza di Adamo caduto;
Ave, riscatto del pianto di Eva.
Ave, Tu vetta sublime a umano intelletto;
Ave, Tu abisso profondo agli occhi degli Angeli.
Ave, in Te fu elevato il trono del Re;
Ave, Tu porti Colui che il tutto sostiene.
Ave, o stella che il Sole precorri;
Ave, o grembo del Dio che s'incarna.
Ave, per Te si rinnova il creato;
Ave, per Te il Creatore è bambino.
Ave, Sposa non sposata!

Il Celebrante conclude:

Ben sapeva Maria d'esser Vergine sacra e così a Gabriele diceva:
«Il tuo singolare messaggio all'anima mia incomprensibile appare:
da grembo di vergine un parto predici, esclamando:

Assemblea: Alleluia! (Inno Akathistos, 1-2)

Il Celebrante:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen.*
Il Signore sia con voi. *E con il tuo Spirito.*

INNO

Si consiglia il tradizionale "O Concetta Immacolata" o un altro inno mariano adatto

SALMO 44

A cori alterni - recitando o cantando - tra Celebrante e Assemblea

Effonde il mio cuore liete parole, †
io canto al re il mio poema. *
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †
sulle tue labbra è diffusa la grazia, *
ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *
avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †
le tue frecce acute
colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato *
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, *
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza. *
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

E' presentata al re in preziosi ricami; *
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza, *
entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni, *
e i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

IN ASCOLTO MEDITATIVO

Dal Discorso di Giovanni XXIII il 7 Dicembre 1959

Immacolata dice i fulgori dell'aurora. Preservata immune dalla contaminazione originale, Maria è riempita di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Già dal seno materno, l'anima di Maria è pervasa di luce divina: dopo la notte di lunghi secoli, trascorsi

dalla colpa dei progenitori, si alza questa stella mattutina, limpida e pura, trasparente e inviolata, mentre il cielo trascolora nella promessa del giorno imminente. L'intimità con Dio, concessa ad Adamo nella creazione, e così presto perduta, ritorna in Maria nella sua perfezione originale; e già si annunzia agli uomini l'avvento del Sole di giustizia, di Colui che, comunicando la vita, ristabilisce per gli uomini di buona volontà l'amicizia e l'unione con Dio. L'anima cristiana deve sentire questo fremito di vita soprannaturale, iniziata col Battesimo. Vi diciamo pertanto con l'Apostolo: « Camminate da figliuoli della luce: poiché il frutto della luce consiste in ogni specie di bontà, nella giustizia, e nella verità: esaminando quello che è gradito al Signore: e non vogliate aver parte alle opere infruttuose delle tenebre».

Responsorio (Isaia 61,10-11)

Sac. Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,

Ass. **perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza,
mi ha avvolto con il manto della giustizia,**

come uno sposo che si cinge il diadema
e come una sposa che si adorna di gioielli.

**Poiché come la terra produce la vegetazione
e come un giardino fa germogliare i semi,**

così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
e la lode davanti a tutti i popoli.

INTENZIONE DEL GIORNO E ACCENSIONE DELLA LAMPADA

Il Celebrante dice:

Fratelli e sorelle carissimi, accendendo durante il Magnificat la prima lampada,
invochiamo l'incessante benedizione di Maria **per tutti i nostri sacerdoti:**

Possano essere accompagnati dal suo materno esempio,
Affinché il loro cuore sia simile a quello di Cristo.

Antifona al Magnificat

Tu gloria di Gerusalemme,
tu letizia d'Israele, tu onore del nostro popolo.

CANTO DEL MAGNIFICAT

Il Celebrante incensa l'altare e l'immagine della Madonna.

Dopo l'Inno si ripete l'Antifona.

ORAZIONE

O Dio, che nell'immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per il nostro Signore.

CANTO DEL TOTA PULCHRA

SECONDO GIORNO: 30 NOVEMBRE
LA BELLEZZA

SALUTO INIZIALE

Il Celebrante giunto alla sede dice:

Il più eccelso degli Angeli fu mandato dal Cielo
per dir "Ave" alla Madre di Dio.

Al suo incorporeo saluto vedendoti in Lei fatto uomo, Signore,
in estasi stette, acclamando la Madre così:

Celebrante e Assemblea

Ave, Tu guida al superno consiglio;

Ave, Tu prova d'arcano mistero.

Ave, Tu il primo prodigio di Cristo;

Ave, compendio di sue verità.

Ave, o scala celeste che scese l'Eterno;

Ave, o ponte che porti gli uomini al cielo.

Ave, dai cori degli Angeli cantato portento;

Ave, dall'orde dei dèmoni esecrato flagello.

Ave, la Luce ineffabile hai dato;

Ave, Tu il «modo» a nessuno hai svelato.

Ave, la scienza dei dotti trascendi;

Ave, al cuor dei credenti risplendi.

Ave, Sposa non sposata!

Il Celebrante conclude:

Ben sapeva Maria d'esser Vergine sacra e così a Gabriele diceva:

«Il tuo singolare messaggio all'anima mia incomprensibile appare:
da grembo di vergine un parto predici, esclamando:

Assemblea: Alleluia! (Inno Akathistos)

Il Celebrante:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen.*

Il Signore sia con voi. *E con il tuo Spirito.*

INNO

Si consiglia il tradizionale "O Concetta Immacolata" o un altro inno mariano adatto

SALMO 44

A cori alterni - recitando o cantando - tra Celebrante e Assemblea

Effonde il mio cuore liete parole, †

io canto al re il mio poema. *

La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †

sulle tue labbra è diffusa la grazia, *

ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †

nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *

avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †

le tue frecce acute
colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato *
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, *
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza. *
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

E' presentata al re in preziosi ricami; *
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza, *
entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni, *
e i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

IN ASCOLTO MEDITATIVO

Dall'Omelia di Paolo VI, 8 Dicembre 1963

Si rimane abbagliati dall'aspetto con cui la santa Liturgia, vale a dire la dottrina, la fede nostra, ci presenta il mistero della Immacolata Concezione: una soprannaturale, sublime bellezza che ci rende avidi di raggiungere meta così eccelsa. La natura umana si è mai espressa in una forma completamente perfetta? Da Adamo in poi l'umanità non ha più avuto questa fortuna, salvo che in Nostro Signore Gesù Cristo e nella Madre sua

Santissima. È questa nostra Sorella, questa eletta Figlia della stirpe di David, a rivelare il disegno originario di Dio sul genere umano, quando ci creò a sua immagine e somiglianza. Il ritratto, dunque, di Dio. Poterlo ammirare in Maria, finalmente ricostituito, finalmente riprodotto nella genuina e nativa bellezza e perfezione: ecco una realtà che ci incanta e rapisce, placando, si direbbe, l'accesa e inappagata nostalgia di bellezza che gli uomini portano nel cuore. Essi infatti ritengono, con moltiplicati sforzi - la vita moderna è tesa verso questo scopo - di poter raggiungere l'ideale allorché della bellezza danno qualche forma, qualche espressione, senza però mai riuscire a portarla alle sue profonde, vere caratteristiche, che sono quelle non della forma, ma dell'essere. Maria è perfetta nel suo essere; è immacolata nella sua intima natura, dal primo istante della sua vita. Noi staremmo perciò ad ammirare di continuo un tale prodigioso riflesso della bellezza divina, fino a sentirci, ovviamente, pur tanto dissimili, arcanamente consolati. Dissimili, perché Maria è l'unica, la privilegiata, e nessuno potrà mai non solo eguagliarla, ma neppure avvicinarla. Consolati, nondimeno, perché Maria è la Madre nostra; perché Ella ci ripresenta ciò che abbiamo tutti in fondo al cuore: l'immagine autentica dell'umanità, l'immagine dell'umanità innocente, santa. Ce ne svela i principii, poiché Maria è in assoluto rapporto con Dio mediante la Grazia; perché il suo essere è tutto armonia, candore, semplicità; è tutto trasparenza, gentilezza, perfezione; è tutto bellezza. Che cosa diremo, allora, alla Madonna, in questo sguardo che diamo, rapiti e consolati, al mistero di innocenza e di santità? Diremo intanto ciò che abbiamo poco fa proferito: *Tota pulchra est, Maria!*

Responsorio (Efesini 1,3-6.)

Sac. **Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,**
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

Ass. **In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,
predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d'amore della sua volontà,
a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.**

INTENZIONE DEL GIORNO E ACCENSIONE DELLA LAMPADA

Il Celebrante dice:

Fratelli e sorelle carissimi, accendendo durante il Magnificat la seconda lampada, chiediamo a Maria di custodire **le nostre famiglie** nel vincolo dell'unità e della pace: possano essere piccole Chiese domestiche dove si impara l'arte dell'amare.

Antifona al Magnificat

Tu gloria di Gerusalemme,
tu letizia d'Israele, tu onore del nostro popolo.

CANTO DEL MAGNIFICAT

Il Celebrante incensa l'altare e l'immagine della Madonna.

Dopo l'Inno si ripete l'Antifona.

ORAZIONE

O Dio, che nell'immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per il nostro Signore.

CANTO DEL TOTA PULCHRA

TERZO GIORNO: 1 DICEMBRE
L'UMILTÀ

SALUTO INIZIALE

Il Celebrante giunto alla sede dice:

Il più eccelso degli Angeli fu mandato dal Cielo
per dir "Ave" alla Madre di Dio.

Al suo incorporeo saluto vedendoti in Lei fatto uomo, Signore,
in estasi stette, acclamando la Madre così:

Celebrante e Assemblea

Ave, o tralcio di santo Germoglio;

Ave, o ramo di Frutto illibato.

Ave, coltivi il divino Cultore;

Ave, dai vita all' Autor della vita.

Ave, Tu campo che frutti ricchissime grazie;

Ave, Tu mensa che porti pienezza di doni.

Ave, un pascolo ameno Tu fai germogliare;

Ave, un pronto rifugio prepari ai fedeli.

Ave, di suppliche incenso gradito;

Ave, perdono soave del mondo.

Ave, clemenza di Dio verso l'uomo;

Ave, fiducia dell'uomo con Dio.

Ave, Sposa non sposata!

Il Celebrante conclude:

Ben sapeva Maria d'esser Vergine sacra e così a Gabriele diceva:

«Il tuo singolare messaggio all'anima mia incomprensibile appare:
da grembo di vergine un parto predici, esclamando:

Assemblea: Alleluia! (Inno Akathistos)

Il Celebrante:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen.*

Il Signore sia con voi. *E con il tuo Spirito.*

INNO

Si consiglia il tradizionale "O Concetta Immacolata" o un altro inno mariano adatto

SALMO 44

A cori alterni - recitando o cantando - tra Celebrante e Assemblea

Effonde il mio cuore liete parole, †

io canto al re il mio poema. *

La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †

sulle tue labbra è diffusa la grazia, *

ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †

nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *

avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †
le tue frecce acute
colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato *
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, *
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza. *
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

E' presentata al re in preziosi ricami; *
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza, *
entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni, *
e i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

IN ASCOLTO MEDITATIVO

Dal Discorso di Giovanni Paolo I, Udienza Generale 6 settembre 1978

Ho letto in un libro, scritto da Carnegie, americano, intitolato « l'arte di far gli amici », questo piccolo episodio: una signora aveva quattro uomini in casa: il marito, un fratello, due figli grandi. Lei sola doveva fare le spese, lei la biancheria e stirare, lei la cucina, lei

tutto. Una domenica vengono a casa. La tavola è preparata per il pranzo, ma sul piatto c'è solo un pugno di fieno. Oh! Gli altri protestano e dicono: cosa, fieno! e lei dice « no, è tutto preparato. Lasciate che vi dica: cambio i cibi, vi tengo puliti, faccio di tutto. Mai, mai una volta che abbiate detto: ci hai preparato un bel pranzetto. Ma dite qualche cosa! Non sono di sasso. Si lavora più volentieri, quando si è riconosciuti. Sono le piccole carità. In casa nostra abbiamo tutti qualcuno, che aspetta un complimento ». Ci sono i più piccoli di noi, ci sono i bambini, i malati, perfino i peccatori. Io sono stato molto vicino, come vescovo, anche a quelli che non credono in Dio. Mi son fatto l'idea che essi combattono, spesso, non Dio, ma l'idea sbagliata che essi hanno di Dio. Quanta misericordia bisogna avere! E anche quelli che sbagliano... Bisogna veramente essere a posto con noi stessi. Mi limito a raccomandare una virtù, tanto cara al Signore: ha detto: imparate da me che sono mite e umile di cuore. Io rischio di dire uno sproposito, ma lo dico: il Signore tanto ama l'umiltà che, a volte, permette dei peccati gravi. Perché? perché quelli che li hanno commessi, questi peccati, dopo, pentiti, restino umili. Non vien voglia di credersi dei mezzi santi, dei mezzi angeli, quando si sa di aver commesso delle mancanze gravi. Il Signore ha tanto raccomandato: siate umili. Anche se avete fatto delle grandi cose, dite: siamo servi inutili. Invece la tendenza, in noi tutti, è piuttosto al contrario: mettersi in mostra. Bassi, bassi: è la virtù cristiana che riguarda noi stessi.

Responsorio (Matteo 11,25-30)

Sac. Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra,
perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti
e le hai rivelate ai piccoli.

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi,
e io vi ristorerò.

**Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me,
che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime.
Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero.**

INTENZIONE DEL GIORNO E ACCENSIONE DELLA LAMPADA

Il Celebrante dice:

Fratelli e sorelle carissimi, accendendo durante il Magnificat la terza lampada,
chiediamo a Maria di benedire **i religiosi e le religiose:**
la loro vita umile e povera possa essere segno visibile del Regno.

Antifona al Magnificat

Tu gloria di Gerusalemme,
tu letizia d'Israele, tu onore del nostro popolo.

CANTO DEL MAGNIFICAT

Il Celebrante incensa l'altare e l'immagine della Madonna.

Dopo l'Inno si ripete l'Antifona.

ORAZIONE

O Dio, che nell'immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per il nostro Signore.

CANTO DEL TOTA PULCHRA

QUARTO GIORNO: 2 DICEMBRE
LA SPERANZA

SALUTO INIZIALE

Il Celebrante giunto alla sede dice:

Il più eccelso degli Angeli fu mandato dal Cielo
per dir "Ave" alla Madre di Dio.

Al suo incorporeo saluto vedendoti in Lei fatto uomo, Signore,
in estasi stette, acclamando la Madre così:

Celebrante e Assemblea

Ave, o Madre all'Agnello Pastore,

Ave, o recinto di gregge fedele.

Ave, difendi da fiere maligne,

Ave, Tu apri le porte del cielo.

Ave, per Te con la terra esultano i cieli,

Ave, per Te con i cieli tripudia la terra.

Ave, Tu sei degli Apostoli la voce perenne,

Ave, dei Martiri sei l'indomito ardire.

Ave, sostegno possente di fede,

Ave, vessillo splendente di grazia.

Ave, per Te fu spogliato l'inferno,

Ave, per Te ci vestimmo di gloria.

Ave, Vergine e Sposa!

Il Celebrante conclude:

Ben sapeva Maria d'esser Vergine sacra e così a Gabriele diceva:

«Il tuo singolare messaggio all'anima mia incomprensibile appare:
da grembo di vergine un parto predici, esclamando:

Assemblea: Alleluia! (Inno Akathistos)

Il Celebrante:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen.*

Il Signore sia con voi. *E con il tuo Spirito.*

INNO

Si consiglia il tradizionale "O Concetta Immacolata" o un altro inno mariano adatto

SALMO 44

A cori alterni - recitando o cantando - tra Celebrante e Assemblea

Effonde il mio cuore liete parole, †

io canto al re il mio poema. *

La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †

sulle tue labbra è diffusa la grazia, *

ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †

nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *

avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †
le tue frecce acute
colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato *
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, *
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza. *
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

E' presentata al re in preziosi ricami; *
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza, *
entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni, *
e i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

IN ASCOLTO MEDITATIVO

Dall'Omelia di Giovanni Paolo II, 8 Dicembre 1980

Nessuno in modo più pieno, più assoluto e più radicale "ha sperato" in Cristo quanto la sua propria madre, Maria. E anche nessuno più di lei "è stato fatto erede in lui", in Cristo! Nessuno nella storia del mondo è stato più cristo-centrico e più cristo-foro di lei. E

nessuno è stato più simile a lui, non solo con la somiglianza naturale della Madre col Figlio, ma con la somiglianza dello Spirito e della santità. E poiché nessuno più di lei esisteva “conforme al piano della volontà di Dio”, nessuno più di lei in questo mondo esisteva “a lode della sua gloria” - perché nessuno esisteva in Cristo e da Cristo più di colei, grazie alla quale Cristo è nato in terra. Ecco la lode dell’Immacolata! E tutta questa si può trovare racchiusa anche in queste due parole di Luca: “Piena di grazia”. L’Immacolata Concezione è un particolare mistero della fede: ci fa pensare all’“inizio” dell’uomo sulla terra, alla innocenza primigenia e poi alla grazia perduta e al peccato originale. E quando, proprio in Genesi leggiamo della donna, la cui stirpe “schiacerà la testa del serpente” (cf. *Gen* 3,15), vediamo in questa donna, insieme con la tradizione, Maria, presentata appunto immacolata per opera del Figlio di Dio, al quale doveva dare la natura umana. E noi non ci meravigliamo che all’inizio della storia dell’uomo, intesa come storia della salvezza, venga iscritta anche Maria, se - come abbiamo letto in san Paolo - prima della creazione del mondo ogni cristiano è stato già scelto in Cristo e per Cristo: tanto più questo vale per lei! L’Immacolata è quindi un’opera particolare, eccezionale ed unica di Dio: “piena di grazia...”. Quando, nel tempo stabilito dalla santissima Trinità, venne da lei l’angelo e le disse: “Non temere... Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell’Altissimo” (*Lc* 1,30-32) - soltanto colei che era “piena di grazia” poteva rispondere così come allora ha risposto Maria!

Responsorio (Luca 1,26-31)

Sac. Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata

e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

Ass. **L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.**

Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo;

il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre

e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

INTENZIONE DEL GIORNO E ACCENSIONE DELLA LAMPADA

Il Celebrante dice:

Fratelli e sorelle carissimi, accendendo durante il Magnificat la quarta lampada,

chiediamo a Maria di custodire **tutti i giovani e i loro percorsi di vita:**

in cammino e in ricerca, tra dubbi e paure, possano cercare la gioia vera!

Antifona al Magnificat

Tu gloria di Gerusalemme,

tu letizia d'Israele, tu onore del nostro popolo.

CANTO DEL MAGNIFICAT

Il Celebrante incensa l'altare e l'immagine della Madonna.

Dopo l'Inno si ripete l'Antifona.

ORAZIONE

O Dio, che nell'immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per il nostro Signore.

CANTO DEL TOTA PULCHRA

QUINTO GIORNO: 3 DICEMBRE
LA FEDE

SALUTO INIZIALE

Il Celebrante giunto alla sede dice:

Il più eccelso degli Angeli fu mandato dal Cielo
per dir "Ave" alla Madre di Dio.

Al suo incorporeo saluto vedendoti in Lei fatto uomo, Signore,
in estasi stette, acclamando la Madre così:

Celebrante e Assemblea

**Ave, o Madre dell'Astro perenne,
Ave, o aurora di mistico giorno.
Ave, fucine d'errori Tu spegni,
Ave, splendendo conduci al Dio vero.
Ave, l'odioso tiranno sbalzasti dal trono,
Ave, Tu il Cristo ci doni clemente Signore.
Ave, sei Tu che riscatti dai riti crudeli,
Ave, sei Tu che ci salvi dall'opre di fuoco.
Ave, Tu il culto distruggi del fuoco,
Ave, Tu estingui la fiamma dei vizi.
Ave, Tu guida di scienza ai credenti,
Ave, Tu gioia di tutte le genti.
Ave, Vergine e Sposa!**

Il Celebrante conclude:

Ben sapeva Maria d'esser Vergine sacra e così a Gabriele diceva:
«Il tuo singolare messaggio all'anima mia incomprensibile appare:
da grembo di vergine un parto predici, esclamando:

Assemblea: Alleluia! (Inno Akathistos)

Il Celebrante:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen.*
Il Signore sia con voi. *E con il tuo Spirito.*

INNO

Si consiglia il tradizionale "O Concetta Immacolata" o un altro inno mariano adatto

SALMO 44

A cori alterni - recitando o cantando - tra Celebrante e Assemblea

Effonde il mio cuore liete parole, †
io canto al re il mio poema. *
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †
sulle tue labbra è diffusa la grazia, *
ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *
avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †
le tue frecce acute
colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato *
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, *
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza. *
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

E' presentata al re in preziosi ricami; *
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza, *
entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni, *
e i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

IN ASCOLTO MEDITATIVO

Dall'enciclica Redemptoris Mater 14, di Giovanni Paolo II

Pertanto, anche la fede di Maria può essere paragonata a quella di Abramo, chiamato dall'Apostolo «i nostro padre nella fede» (Rm 4,12). Le parole di Elisabetta sono importanti: «E beata colei che ha creduto» non si applicano solo a quel particolare

momento dell'annunciazione. Certamente questa rappresenta il momento culminante della fede di Maria in attesa di Cristo, ma è anche il punto di partenza, da cui inizia tutto il suo «itinerario verso Dio», tutto il suo cammino di fede. E su questa via, in modo eminente e davvero eroico - anzi con un sempre maggiore eroismo di fede - si attuerà l'«obbedienza» da lei professata alla parola della divina rivelazione. E questa «obbedienza della fede» da parte di Maria durante tutto il suo cammino avrà sorprendenti analogie con la fede di Abramo. Come il patriarca del popolo di Dio, così anche Maria, lungo il cammino del suo fiat filiale e materno, «ebbe fede sperando contro ogni speranza». Specialmente lungo alcune tappe di questa via la benedizione concessa a «colei che ha creduto», si rivelerà con particolare evidenza. Credere vuol dire «abbandonarsi» alla verità stessa della parola del Dio vivo, sapendo e riconoscendo umilmente «quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie» (Rm 11,33). Maria, che per l'eterna volontà dell'Altissimo si è trovata, si può dire, al centro stesso di quelle «inaccessibili vie» e di quegli «imperscrutabili giudizi» di Dio, vi si conforma nella penombra della fede, accettando pienamente e con cuore aperto tutto ciò che è disposto nel disegno divino.

Responsorio (Luca 1,31-38)

Sac. Allora Maria disse all'angelo:

«Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo:

Ass. **«Lo Spirito Santo scenderà su di te**

e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra.

Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile:

nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse:

«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

E l'angelo si allontanò da lei.

INTENZIONE DEL GIORNO E ACCENSIONE DELLA LAMPADA

Il Celebrante dice:

Fratelli e sorelle carissimi, accendendo durante il Magnificat la quinta lampada,

chiediamo a Maria di custodire le **nostre sorelle claustrali:**

possano essere donne forti nella fede e certe nella preghiera orante

a servizio della chiesa e del mondo.

Antifona al Magnificat

Tu gloria di Gerusalemme,

tu letizia d'Israele, tu onore del nostro popolo.

CANTO DEL MAGNIFICAT

Il Celebrante incensa l'altare e l'immagine della Madonna.

Dopo l'Inno si ripete l'Antifona.

ORAZIONE

O Dio, che nell'immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per il nostro Signore.

CANTO DEL TOTA PULCHRA

SESTO GIORNO: 4 DICEMBRE
LA CHIESA

SALUTO INIZIALE

Il Celebrante giunto alla sede dice:

Il più eccelso degli Angeli fu mandato dal Cielo
per dir "Ave" alla Madre di Dio.

Al suo incorporeo saluto vedendoti in Lei fatto uomo, Signore,
in estasi stette, acclamando la Madre così:

Celebrante e Assemblea

**Ave, riscossa del genere umano,
Ave, disfatta del regno d'inferno.
Ave, Tu inganno ed errore calpesti,
Ave, degl'idoli sveli la frode.
Ave, Tu mare che inghiotti il gran Faraone,
Ave, Tu roccia che effondi le Acque di Vita.
Ave, colonna di fuoco che guidi nel buio,
Ave, riparo del mondo più ampio che nube.
Ave, datrice di manna celeste,
Ave, ministra di sante delizie.
Ave, Tu mistica terra promessa,
Ave, sorgente di latte e di miele.
Ave, Vergine e Sposa!**

Il Celebrante conclude:

Ben sapeva Maria d'esser Vergine sacra e così a Gabriele diceva:
«Il tuo singolare messaggio all'anima mia incomprensibile appare:
da grembo di vergine un parto predici, esclamando:

Assemblea: Alleluia! (Inno Akathistos)

Il Celebrante:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen.*
Il Signore sia con voi. *E con il tuo Spirito.*

INNO

Si consiglia il tradizionale "O Concetta Immacolata" o un altro inno mariano adatto

SALMO 44

A cori alterni - recitando o cantando - tra Celebrante e Assemblea

Effonde il mio cuore liete parole, †
io canto al re il mio poema. *
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †
sulle tue labbra è diffusa la grazia, *
ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *
avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †
le tue frecce acute
colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato *
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, *
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza. *
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

E' presentata al re in preziosi ricami; *
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza, *
entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni, *
e i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

IN ASCOLTO MEDITATIVO

Dall'Omelia di Benedetto XVI, 8 Dicembre 2005

L'8 dicembre 1965, sulla Piazza antistante questa Basilica di San Pietro, Papa Paolo VI concluse solennemente il Concilio Vaticano II. Resta indelebile nella mia memoria il momento in cui, sentendo le sue parole: "*Mariam Sanctissimam declaramus Matrem Ecclesiae*"

- "dichiariamo Maria Santissima Madre della Chiesa", spontaneamente i Padri si alzarono di scatto dalle loro sedie e applaudirono in piedi, rendendo omaggio alla Madre di Dio, a nostra Madre, alla Madre della Chiesa. Di fatto, con questo titolo il Papa riassume la dottrina mariana del Concilio e dava la chiave per la sua comprensione. Maria non sta soltanto in un rapporto singolare con Cristo, il Figlio di Dio che, come uomo, ha voluto diventare figlio suo. Essendo totalmente unita a Cristo, ella appartiene anche totalmente a noi. Sì, possiamo dire che Maria ci è vicina come nessun altro essere umano, perché Cristo è uomo per gli uomini e tutto il suo essere è un "esserci per noi". Cristo, dicono i Padri, come Capo è inseparabile dal suo Corpo che è la Chiesa, formando insieme con essa, per così dire, un unico soggetto vivente. La Madre del Capo è anche la Madre di tutta la Chiesa; lei è, per così dire, totalmente espropriata da se stessa; si è data interamente a Cristo e con Lui viene data in dono a tutti noi. Infatti, più la persona umana si dona, più trova se stessa.

Responsorio (Roman 5,20-21)

Sac. Laddove è abbondato il peccato,

Ass. **ha sovrabbondato la grazia,**

perché come il peccato aveva regnato con la morte,

così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna,

per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

INTENZIONE DEL GIORNO E ACCENSIONE DELLA LAMPADA

Il Celebrante dice:

Fratelli e sorelle carissimi, accendendo durante il Magnificat la sesta lampada, chiediamo a Maria di sostenere nel cammino di discernimento

i giovani e i ragazzi del Seminario minore e maggiore:

cresca in loro il desiderio di essere nella chiesa servi generosi.

Antifona al Magnificat

Tu gloria di Gerusalemme,

tu letizia d'Israele, tu onore del nostro popolo.

CANTO DEL MAGNIFICAT

Il Celebrante incensa l'altare e l'immagine della Madonna.

Dopo l'Inno si ripete l'Antifona.

ORAZIONE

O Dio, che nell'immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per il nostro Signore.

CANTO DEL TOTA PULCHRA

SALUTO INIZIALE

Il Celebrante giunto alla sede dice:

Il più eccelso degli Angeli fu mandato dal Cielo per dir "Ave" alla Madre di Dio.
Al suo incorporeo saluto vedendoti in Lei fatto uomo, Signore,
in estasi stette, acclamando la Madre così:

Celebrante e Assemblea

Ave, o fiore di vita illibata,
Ave, corona di casto contegno.
Ave, Tu mostri la sorte futura,
Ave, Tu sveli la vita degli Angeli.
Ave, magnifica pianta che nutri i fedeli,
Ave, bell'albero ombroso che tutti ripari.
Ave, Tu in grembo portasti la Guida agli erranti,
Ave, Tu desti alla luce Chi affranca gli schiavi.
Ave, Tu supplica al Giudice giusto,
Ave, perdono per tutti i traviati.
Ave, Tu veste ai nudati di grazia,
Ave, Amore che vinci ogni brama.
Ave, Vergine e Sposa!

Il Celebrante conclude:

Ben sapeva Maria d'esser Vergine sacra e così a Gabriele diceva:
«Il tuo singolare messaggio all'anima mia incomprensibile appare:
da grembo di vergine un parto predici, esclamando:

Assemblea: Alleluia! (Inno Akathistos)

Il Celebrante:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.
Il Signore sia con voi. E con il tuo Spirito.

INNO

Si consiglia il tradizionale "O Concetta Immacolata" o un altro inno mariano adatto

SALMO 44

A cori alterni - recitando o cantando - tra Celebrante e Assemblea

Effonde il mio cuore liete parole, †
io canto al re il mio poema. *
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †
sulle tue labbra è diffusa la grazia, *
ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *
avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †
le tue frecce acute
colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato *
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, *
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza. *
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

E' presentata al re in preziosi ricami; *
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza, *
entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni, *
e i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

IN ASCOLTO MEDITATIVO

Dall'Enciclica *Deus Caritas est*, di Benedetto XVI

Tra i santi eccelle Maria, Madre del Signore e specchio di ogni santità. Nel Vangelo di Luca la troviamo impegnata in un servizio di carità alla cugina Elisabetta, presso la quale resta «circa tre mesi» (1, 56) per assisterla nella fase terminale della gravidanza. «Magnificat anima mea Dominum», dice in occasione di questa visita «L'anima mia rende

grande il Signore », ed esprime con ciò tutto il programma della sua vita: non mettere se stessa al centro, ma fare spazio a Dio incontrato sia nella preghiera che nel servizio al prossimo – solo allora il mondo diventa buono. Maria è grande proprio perché non vuole rendere grande se stessa, ma Dio. Ella è umile: non vuole essere nient'altro che l'ancella del Signore. Ella sa di contribuire alla salvezza del mondo non compiendo una sua opera, ma solo mettendosi a piena disposizione delle iniziative di Dio. Maria è una donna che ama. Come potrebbe essere diversamente? In quanto credente che nella fede pensa con i pensieri di Dio e vuole con la volontà di Dio, ella non può essere che una donna che ama. Noi lo intuiamo nei gesti silenziosi, di cui ci riferiscono i racconti evangelici dell'infanzia. Lo vediamo nella delicatezza, con la quale a Cana percepisce la necessità in cui versano gli sposi e la presenta a Gesù. Lo vediamo nell'umiltà con cui accetta di essere trascurata nel periodo della vita pubblica di Gesù, sapendo che il Figlio deve fondare una nuova famiglia e che l'ora della Madre arriverà soltanto nel momento della croce, che sarà la vera ora di Gesù. Allora, quando i discepoli saranno fuggiti, lei resterà sotto la croce; più tardi, nell'ora di Pentecoste, saranno loro a stringersi intorno a lei nell'attesa dello Spirito Santo.

Responsorio (1Corinzi 13,1-8)

Sac. Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,
ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

Ass. **E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.**

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità,
non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse,
non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia,
ma si compiace della verità.

Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

INTENZIONE DEL GIORNO E ACCENSIONE DELLA LAMPADA

Il Celebrante dice:

Fratelli e sorelle carissimi, accendendo durante il Magnificat la settima lampada, chiediamo a Maria di illuminare i nostri **politici**: possano governare nella logica della carità vera e autentica.

Antifona al Magnificat

Tu gloria di Gerusalemme,
tu letizia d'Israele, tu onore del nostro popolo.

CANTO DEL MAGNIFICAT

Il Celebrante incensa l'altare e l'immagine della Madonna.

Dopo l'Inno si ripete l'Antifona.

ORAZIONE

O Dio, che nell'immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per il nostro Signore.

CANTO DEL TOTA PULCHRA

OTTAVO GIORNO: 6 DICEMBRE
L'ANNUNCIO

SALUTO INIZIALE

Il Celebrante giunto alla sede dice:

Il più eccelso degli Angeli fu mandato dal Cielo per dir "Ave" alla Madre di Dio.
Al suo incorporeo saluto vedendoti in Lei fatto uomo, Signore,
in estasi stette, acclamando la Madre così:

Celebrante e Assemblea

**Ave, Tu sede di Dio, l'Infinito,
Ave, Tu porta di sacro mistero.
Ave, dottrina insicura per gli empi,
Ave, dei pii certissimo vanto.
Ave, o trono più santo del trono cherubico,
Ave, o seggio più bello del seggio serafico.
Ave, o tu che congiungi opposte grandezze,
Ave, Tu che sei in una e Vergine e Madre.
Ave, per Te fu rimessa la colpa,
Ave, per Te il paradiso fu aperto.
Ave, o chiave del regno di Cristo,
Ave, speranza di eterni tesori.
Ave, Vergine e Sposa!**

Il Celebrante conclude:

Ben sapeva Maria d'esser Vergine sacra e così a Gabriele diceva:
«Il tuo singolare messaggio all'anima mia incomprensibile appare:
da grembo di vergine un parto predici, esclamando:

Assemblea: Alleluia! (Inno Akathistos)

Il Celebrante:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen.*
Il Signore sia con voi. *E con il tuo Spirito.*

INNO

Si consiglia il tradizionale "O Concetta Immacolata" o un altro inno mariano adatto

SALMO 44

A cori alterni - recitando o cantando - tra Celebrante e Assemblea

Effonde il mio cuore liete parole, †
io canto al re il mio poema. *
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †
sulle tue labbra è diffusa la grazia, *
ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *
avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †
le tue frecce acute
colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato *
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, *
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza. *
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

E' presentata al re in preziosi ricami; *
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza, *
entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni, *
e i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

IN ASCOLTO MEDITATIVO

Dall'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, di Papa Francesco

Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. Guardando a

lei scopriamo che colei che lodava Dio perché «ha rovesciato i potenti dai troni» e «ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,52.53) è la stessa che assicura calore domestico alla nostra ricerca di giustizia. È anche colei che conserva premurosamente «tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili. È contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti. È la donna orante e lavoratrice a Nazaret, ed è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri «senza indugio» (Lc 1,39). Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione. Le chiediamo che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo. È il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza: «Io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Con Maria avanziamo fiduciosi verso questa promessa.

Responsorio (Luca 1,39-42)

Sac. Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

Ass. **Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.**

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce:
«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

INTENZIONE DEL GIORNO E ACCENSIONE DELLA LAMPADA

Il Celebrante dice:

Fratelli e sorelle carissimi, accendendo durante il Magnificat l'ottava lampada, chiediamo a Maria di accompagnare **i nostri ragazzi**: possano crescere in età, sapienza e grazia.

Antifona al Magnificat

Tu gloria di Gerusalemme,
tu letizia d'Israele, tu onore del nostro popolo.

CANTO DEL MAGNIFICAT

Il Celebrante incensa l'altare e l'immagine della Madonna.

Dopo l'Inno si ripete l'Antifona.

ORAZIONE

O Dio, che nell'immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per il nostro Signore.

CANTO DEL TOTA PULCHRA

NONO GIORNO: 7 DICEMBRE
CAMMINARE NEL BENE

SALUTO INIZIALE

Il Celebrante giunto alla sede dice:

Il più eccelso degli Angeli fu mandato dal Cielo per dir "Ave" alla Madre di Dio.
Al suo incorporeo saluto vedendoti in Lei fatto uomo, Signore,
in estasi stette, acclamando la Madre così:

Celebrante e Assemblea

Ave, sacrario d'eterna Sapienza,
Ave, tesoro di sua Provvidenza.
Ave, Tu i dotti riveli ignoranti,
Ave, Tu ai retori imponi il silenzio.
Ave, per Te sono stolti sottili dottori,
Ave, per Te vengon meno autori di miti.
Ave, di tutti i sofisti disgreghi le trame,
Ave, Tu dei Pescatori riempi le reti.
Ave, ci innalzi da fonda ignoranza,
Ave, per tutti sei faro di scienza.
Ave, Tu barca di chi ama salvarsi,
Ave, Tu porto a chi salpa alla Vita.
Ave, Vergine e Sposa!

Il Celebrante conclude:

Ben sapeva Maria d'esser Vergine sacra e così a Gabriele diceva:
«Il tuo singolare messaggio all'anima mia incomprensibile appare:
da grembo di vergine un parto predici, esclamando:

Assemblea: Alleluia! (Inno Akathistos)

Il Celebrante:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.
Il Signore sia con voi. E con il tuo Spirito.

INNO

Si consiglia il tradizionale "O Concetta Immacolata" o un altro inno mariano adatto

SALMO 44

A cori alterni - recitando o cantando - tra Celebrante e Assemblea

Effonde il mio cuore liete parole, †
io canto al re il mio poema. *
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †
sulle tue labbra è diffusa la grazia, *
ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *
avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †
le tue frecce acute
colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato *
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, *
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza. *
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

E' presentata al re in preziosi ricami; *
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza, *
entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni, *
e i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

IN ASCOLTO MEDITATIVO

Dall'Angelus di Papa Francesco, 8 Dicembre 2020

Ciò che ci apre la porta del paradiso è la grazia di Dio, ricevuta da noi con fedeltà. Tutti i santi e le sante hanno percorso questa strada. Anche i più innocenti erano comunque segnati dal peccato di origine e hanno lottato con tutte le forze contro le sue conseguenze. Loro sono passati attraverso la «porta stretta» che conduce alla vita (cfr Lc 13,24). E voi

sapete chi è il primo di cui abbiamo certezza che sia entrato in paradiso, lo sapete? Un "poco di buono": uno dei due che furono crocifissi con Gesù. A Lui si rivolse dicendo: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Ed Egli rispose: «Oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,42-43). Fratelli e sorelle, la grazia di Dio è offerta a tutti; e molti che su questa terra sono ultimi, in cielo saranno i primi (cfr Mc 10,31). Attenzione però. Non vale fare i furbi: rimandare continuamente un serio esame della propria vita, approfittando della pazienza del Signore – Lui è paziente, Lui ci aspetta, Lui c'è sempre per darci la grazia -. Noi possiamo ingannare gli uomini, ma Dio no, Lui conosce il nostro cuore meglio di noi stessi. Approfittiamo del momento presente! Questo sì è il senso cristiano del profittare del giorno: non godere la vita nell'attimo che fugge, no, questo è il senso mondano. Ma cogliere l'oggi per dire "no" al male e "sì" a Dio; aprirsi alla sua Grazia; smetterla finalmente di ripiegarsi su sé stessi trascinandosi nell'ipocrisia. Guardare in faccia la propria realtà, così come siamo; riconoscere che non abbiamo amato Dio e non abbiamo amato il prossimo come dovevamo, e confessarlo. Questo è iniziare un cammino di conversione chiedendo prima di tutto perdono a Dio nel Sacramento della Riconciliazione, e poi riparare il male fatto agli altri. Ma sempre aperti alla grazia. Il Signore bussa alla nostra porta, bussa al nostro cuore per entrare con noi in amicizia, in comunione, per darci la salvezza. E questa è per noi la strada per diventare "santi e immacolati". La bellezza incontaminata della nostra Madre è inimitabile, ma nello stesso tempo ci attira. Affidiamoci a lei, e diciamo una volta per sempre "no" al peccato e "sì" alla Grazia.

Responsorio (Apocalisse 12,1-6)

Sac. Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.

Ass. **Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto.**

Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono.

**La donna invece fuggì nel deserto,
ove Dio le aveva preparato un rifugio.**

INTENZIONE DEL GIORNO E ACCENSIONE DELLA LAMPADA

Il Celebrante dice:

Fratelli e sorelle carissimi, accendendo durante il Magnificat la nona lampada, chiediamo a Maria di accompagnare **coloro che cercano Dio**: possano trovare il volto di Misericordia del Padre.

Antifona al Magnificat

Tu gloria di Gerusalemme,
tu letizia d'Israele, tu onore del nostro popolo.

CANTO DEL MAGNIFICAT

Il Celebrante incensa l'altare e l'immagine della Madonna.

Dopo l'Inno si ripete l'Antifona.

ORAZIONE

O Dio, che nell'immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per il nostro Signore.

CANTO DEL TOTA PULCHRA